Anno XV N. 148 — Udine Martedì 5 Luglio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cs. 50 — In terza pagina dopo la firma del gerente — necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cs. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 2 luglio 1892.

A quest'ora saprete del triste fatto che successe di questi dì e commosse tutta Parigi, vo' dire del duello Morès-Mayer. Il semitismo ha qui in Francia i suoi accaniti nemici nel Drumont e nel Morès: il primo, noto da parecchio, per i suoi libri ed opuscoli ed articoli di giornale violenti all'indirizzo della sinagoga, che, per dirvi la verità, spadroneggia da noi da tiranna, fa, come si dice la pioggia ed il bel tempo, tiene il governo nelle sue mani, ebbe di quest'ultimi giorni un processo per diffamazione intentatogli da un protetto di Rothschild. Ne uscì con la peggio grazie alle attitudini tutt'altro che indipendenti del presidente del tribunale, e per altri intrighi che il tacere è bello; ma ciò valse ad aizzare l'animo degli antisemiti che fecero un'ovazione clamorosa al condannato, e ad aprire gli occhi ai troppi semplici che si facevano illusioni sulla portata del semitismo, su questo polipo dalle cento branchie, che ha afferrata la Francia e sta per farne il più aspro governo: è risaputo fin dai poli che il semitismo è il covo della massoneria: ivi si aguzzano le armi più micidiali contro il cattolicismo ed il vero liberalismo. Ma ne avrò in seguito troppe altre cose da riferire su quest'argomento.

***

Il sig. de Morès dovete sapere che è un ricchissimo alleato del Drumont: dopo il processo e la susseguente condanna del Drumont, esso attaccò briga col capitano Mayer che israelita si tenne offeso da parecchie frasi della « Libera parola » ove scrive il Drumont, anzi è il suo organo personale antisemita. Lo scontro che ne successe fu disastroso pel giudeo, che rimase colpito da ferita mortale che gli cagionò a breve distanza la morte. Non vi posso dire il finimondo che mosse la stampa per questo fatto del resto troppo lamentevole, deplorato dallo stesso Morès, la stampa giudea o giudeizzante o pagata dalla combriccola. Il capitano si ebbe funerali splendidi, ovazioni da Rotschild e compagnia, corone e fiori sulla bara è per di più un discorso panegirico sulla tomba, pronunciato dal gran rabbino a somiglianza di quegl' sproloqui che ne' simposii, nelle agapi massoniche, pronuncia a otta a otta quella gonfia nullità che è il gran architetto d'Italia e trafficante di tabacco Adriano Lemmi. Questi fatti ripercossero la loro eco in parlamento, ed un altro israelita il Dreyfus quello che per l'addietro si prendeva ogni qual tratto il tristo gusto di proporre alla Camera l'abolizione del concordato, noto, ciò a bello studio onde vi accorgiate che qualità di gente intollerante son addivenuti questi giudei, questo degenerato seme di Abramo, datosi in massima parte all'adorazione del vitello, del Dio quattrino, il Dreyfus adunque interpellò pe' suoi connazionali il governo per piegarlo a proteggerli questi poveri perseguitati e fabbricar per loro una legge non di eccezione, ne volea dire di privilegio. Ma non ne fu nulla perchè il pudore ed il buon senso la vinse su Freycinet: nell'armata, disse il ministro in risposta all' interpellante, noi non conosciamo nè israeliti, nè protestanti, nè cattolici: noi non ravvisiamo che ufficiali pronti in ogni momento ad adempiere il loro dovere. Per stavolta fin qui: credetemi,

Ignotus.

La triplice ed i cattolici tedeschi

Il recente viaggio in Germania de' Reali di Savoia ha ridestato nella stampa cattolica le vive polemiche sopra la triplice alleanza e sono specialmente i giornali tedeschi quelli che più vi si accalorano. Per essi la triplice alleanza non riveste nessun carattere sfavorevole alle giustissime rivendicazioni del S. Padre; essa rappresenta la tutela degli interessi materiali dell'Italia e della Germania e non suona offesa agli interessi del Papa. Che tale concetto sia coltivato dai tedeschi è fuor di dubbio.

Invero basta leggere le gazzette germaniche per convincersene pienamente. In esse ad ogni più sospinto si leggono relazioni di adunanze cattoliche nelle quali coll parole più energiche si domanda per la S. Sede la libertà e si condannano coloro che gliela tolgono; e non sono adunanze di pochi o poco autorevoli, ma riunioni numerose come di parecchie migliaia di persone a cui presiedono ed assistono uomini di illuminata pietà di peregrina dottrina.

Testè ebbe pur luogo, quando già del ricevimento di Potsdam si discorreva, il grande pellegrinaggio a Fulda per impetrare dal Cielo la libertà del Papa. Ora non era il pellegrinaggio, in tal tempo ed in tal luogo diretto, la prova migliore che i cattolici germanici non hanno indebolito nel loro cuore l'affetto al S. Padre?

Come giudicare, dopo ciò, il contegno di alcuni periodici nostrani, non sapremmo se più maligni o ingenui, i quali pretesero nell'adesione alla triplice alleanza di alcuni autorevoli periodici alemanni scorgere una approvazione de' fatti compiuti in Roma il 1870?

Se i cattolici tedeschi potevano essere calunniati, non potevano essere calunniati più a torto. Certo si possono avere delle idee diverse su alcuni avvenimenti politici e la triplice alleanza è uno di questi; certo che L. Windthorst col suo acume e colla sua antiveggenza non si mostrava così paladino di certe alleanze come si mostrano oggigiorno alcuni cattolici alemanni. Si può eziandio chiamare lo zelo di certi difensori della triplice inopportuno ed intempestivo, perchè, volere o no, la triplice se non direttamente, almeno in via indiretta perpetua o prolunga uno stato di cose che al S. Padre non è gradito, ma dà questo a figurarci i bravi e valenti cattolici germanici sostenitori de' giacobini italiani ci corre di molto!

Se ciò fosse tutto il lavorio di mezzo secolo di organizzazione e di lotta verrebbe distrutto; se ciò fosse svanirebbe come nebbia al sole una raggiera di gloria che s' è composta intorno ai bei nomi di « Centro cattolico » di « Germania cattolica. »

Parliamo di tiepidezze e d' incertezze di indirizzo e discutiamone; ma non parliamo di apostasie. Il S. Padre, siavi o no la triplice, sarà sempre segno all'affetto, all'amore dei figli politici del glorioso L. Windthorst.

IL CATECHISMO UNIVERSALE

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

L'illustre vescovo di Grenoble, monsignor Armando Fava, quegli al quale, secondo un dispaccio oggi pervenuto, il Papa avrebbe indirizzato una nuova ed efficacissima lettera riguardante i doveri politici dei cattolici francesi, ha mandato un'istanza al Santo Padre perchè si compiaccia di emanare di sua autorità un catechismo universale, il quale — tradotto in tutte le lingue parlate nella cristianità — renderebbe uniforme l'insegnamento della dottrina cristiana.

Quest'istanza è appoggiata dal voto del Congresso delle Associazioni della gioventù cattolica tenutosi testè a Grenoble.

Senza entrare nel merito di questa domanda, ricorderò che tre anni sono nel Congresso Catechistico di Piacenza venne formulata la domanda di un catechismo unico per tutte le diocesi d'Italia, e la domanda fu appoggiata da 17 vescovi.

E tuttavia essa non è ancora stata esaudita, perchè, la Santa Sede esaminando colla sua consueta prudenza la questione, vi riscontrò degli inconvenienti che non spetta a me e non spetta ai giornali di rilevare e di discutere.

Ritengo quindi che la domanda di Mons. Fava non sarà, almeno per ora, nè tanto presto, accolta.

Mons Fava poi in una lettera al ministro dei culti Ricard dichiara di ritirare, in omaggio ai desideri del Pontefice, il proprio catechismo contenente il capitolo sui doveri elettorali dei cattolici.

Il disarmo

La visita del Re Umberto all'imperatore Guglielmo ha fatto rimettere in giro la notizia della proposta del disarmo, a' *sollievo delle nazioni* ed a *guarentigia della pace.*

Per quanto l'idea del disarmo sia stata altre volte ventilata anche nei convegni sovrani ed abbia costituito un caro e desiderato sogno del Supremo Pontefice, tuttavia si assicura che nel convegno di Potsdam non se n'è punto parlato, sapendosi ormai che alla questione del disarmo s'opporrà sempre la Francia, finchè non saranno vendicate l'Alsazia e la Lorena.

Il non aver trattato del disarmo non esclude che siasi parlato della riduzione delle spese militari, *ma su queste finora non si sa nulla.*

Le solite economie

Togliamo dalla *Capitale*:

« Un nuovo scandalo.

« Ieri alla Corte dei conti giunsero i decreti coi quali il ministro delle finanze ha elargito altre lire dodicimila per gratificazioni al ben noto signor Castorina, suo stato maggiore.

« Il Signor Castorina direttore generale delle Gabelle, figura per lire mille in questo primo *déjeuner*: la restante somma gratificativa è divisa fra capi divisione e capi-sezione delle Gabelle; un residuo del banchetto è giusto fino ad uno straordinario per lire duecento.

« Questa somma è stata prelevata sul fondo massa delle povere guardie doganali, i cui servigi dello Stato tutti sanno quanto siano sudati, spesso con pericolo di vita, ecc. ecc. »

Poveri contribuenti, come si trovano sempre col danno e colle beffe!

I COLLARI DELL'ANNUNZIATA

E' di prammatica che i nuovi decorati dell'Ordine Supremo dell'Annunziata scelgano, fra i collari lasciati disponibili dai loro predecessori, quello che più gradiscono:

I collari sono 25, dei quali attualmente

---

33 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A

La villa era piccola e semplice, e avrebbe potuto benissimo, all'aspetto, venir presa per il ritiro di un ufficiale in pensione, o di un uomo di lettere non appartenente alla schiera dei veristi, e quindi non arricchito. Una camera fu riserbata per accogliere i vecchi mobili del quartiere di Parigi, come testimonio dei giorni difficili trascorsi.

Per quanto grande fosse la differenza tra il vecchio quartiere e la nuova villetta, la signora Mainault non seppe risolversi a lasciare quelle modeste camere così piene di memorie senza uno stringimento al cuore; e s' indugiò il più possibile in quel povero rifugio, di cui ogni angolo le ricordava qualche cosa. Allorchè in fine uscì per raggiungere suo marito, scorse sul pianerottolo Clotilde che piangeva silenziosamente. La povera fanciulla comprendeva a pieno quali cuori ella perdesse. I suoi amici, è vero s' erano ingegnati e con doni e con premure gentili di farle apparire meno duro il distacco, ma nulla poteva, secondo lei, compensarla della perdita ch' ella faceva.

— Come mi sembreranno lunghe le sere, pensava ella, quando mia matrigna si recherà al teatro, e io non potrò più andar a bussare all' uscio dei nostri amici.

— Clotilde, quanto dolore non provo nel lasciarti! esclamò la signora Mainault, accomiatandosi dalla fanciulla, ma io provvederò per te affinchè almeno tu non abbia da lavorare.

— Anzi preferisco lavorare, signora, chè così il tempo mi parrà più breve.

Tutta la giornata la signora Mainault pensò alla piccola operaia.

— Quel povero viso addolorato mi sta sempre davanti, diceva ella a suo figlio. Certo io sentirò a lungo il vuoto lasciato da lei.

— Ma specialmente ella avea bisogno di te, osservò Clemente.

Non soltanto Clotilde ebbe parte ai doni generosi della famiglia Mainault, ma anche tutti gli altri loro vicini poveri dovettero benedire la buona ventura toccata a quelle ottime persone.

I signori Mainault si avvezzarono presto alla nuova vita di campagna. Il silenzio, rotto solo dal canto degli uccelli, e, di quando in quando, dal passaggio di una vettura, li riposava dal rumore incessante cui erano avvezzi mentre abitavano a Parigi. Il povero cieco poteva ora avere sempre con sè sua moglie non occupata nelle faccende domestiche; ella lo conduceva a passeggio, a respirare l'aria sana dei campi, facendo minuziose descrizioni dei luoghi che suo marito desiderava conoscere.

Pochi giorni dopo che la famiglia Mainault avea mutato dimora Clemente ricevette un invito a pranzo dal signor Clauveyres. In preda all' agitazione, egli si recò ad attendere Massimo alla porta della banca. Questi, che era uno dei primi, ad andarsene, appena lo vide uscì in una esclamazione di meraviglia.

— Clemente, mio buon amico, sono lietissimo di vederti; aspetti proprio me?

— Per l' appunto, e vorrei domandarti un consiglio, o meglio più d' uno.

— Sempre pronto, caro Clemente. Io sono lietissimo di vederti, ma sta certo che non avrai a lungo bisogno dei miei consigli, e tra breve la tua vita sarà troppo occupata perchè tu pensi a venir a trovare il tuo povero diavolo d'amico quando esce dall' ufficio.

Queste parole erano dette per ischerzo, ma Clemente le prese sul serio.

— Tu mi conosci male, rispose egli gravemente, se mi credi capace di dimenticare un amico il quale non s' è mai vergognato della mia miseria condizione, e mi si è sempre mostrato buono e affettuoso.

— Ma non sai che dico per ridere? E bene, in che posso esserti utile?

— Leggi questo biglietto; non è gentile? Io mi sento felice e confuso insieme.

— Per bacco! il signor Clauveyres è gentilissimo con te; ma questo certo non è che il principio.

— Vuoi tu forse dire che io devo questo invito e che ne dovrò molti altri alla mia nuova ricchezza? domandò Clemente con aria triste.

(Continua.)

sono disponibili i numeri: 1, portato ultimamente da De Launay; 4, da Giorgio Pallavicini; 9, dal generale Rossi; 11, da Gabrio Casati; 12, da Agostino Depretis; 13, da Federico Sclopis; 14, dal senatore di Torrearsa; 15, da Marco Minghetti; 16, da Sebastiano Tecchio; 18, da Giovanni Lanza; 19, dal Duca di Sermoneta; 21, S. A. Principe Eugenio di Savoia; più altri quattro senza numero.

L'ultimo collare scelto da un nuovo titolare fu quello assunto dal generale Cosenz, ed aveva appartenuto a Benedetto Cairoli.

I tre recenti cavalieri dell'Annunziata, Farini, Ricotti e Nigra, sono stati in questi giorni invitati a dichiarare le loro scelta.

BACHICOLTURA

Il bollettino N. 7 del ministero d'agricoltura comprende le mercuriali dei bozzoli da seta per 350 mercati, dal giorno 8 al giorno 30 giugno. Risulta da esse che furono venduti miriagrammi 92,460 di bozzoli di razze pure al prezzo da lire 26.50 a lire 41.89 per un importo di lire 3,283,122. Miriagrammi 17,277 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo da lire 24 a lire 40.86 per un importo di lire 610,754. Miriagr. 16,257 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde-bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature al prezzo da lire 24.30 a lire 35 per un importo di 500,193 lire, e miriagr. 4865 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco al prezzo di lire 23.19 a lire 30.83 per un importo di 143,594 lire. In complesso (comprese le notizie di cinque mercati, le cui mercuriali non vennero redatte secondo la distinta del Ministero e nei quali le quantità vendute ascesero a miriagrammi 26 per un importo di lire 881) furono venduti miriagr. 130,885 di bozzoli per un importo di lire 4,538,544. Tenuto conto delle notizie contenute nei bollettini precedenti, si ha che le quantità dei bozzoli venduti si ragguagliano a miriagr. 1,083,708 ed il valore a l. 36,475,031.

ITALIA

Chiasso — *Uno spedizioniere che fugge rubando 14,000 lire* — Il rappresentante della ditta Marzano, di commissioni e spedizioni, certo Adolfo Stixa, originario ungherese, ma nativo di Milano, dopo avere incassato all'ufficio postale di Chiasso, per conto della ditta, una somma di circa 14 mila franchi, adoperatane una parte a pagare numerosi debiti, in cui trovavasi ingolfato, abbandonò moglie e figli e si eclissò.

La ditta immediatamente sporse querela all'autorità giudiziaria, notificando eziandio l'abuso di confidenza a di lei danno commesso, alla questura di Milano, nel dubbio che lo Stixa si sia colà rifugiato.

Sembra che la stessa voglia intentare azione di indenizzo all'amministrazione federale delle Poste, la quale era stata diffidata a non effettuare pagamenti al rappresentante della ditta in Chiasso, ma solo al proprietario-gerente, di sede a Como.

Como — *Dinamite che scoppia fra le mani di una contadina* — Venerdì dopo mezzogiorno una contadina diciottenne, certa Rosa Corti da Mosino, nel rovistare un armadio di casa trovava una capsula metallica.

Non sapendo cosa fosse, si pose ad esaminarla e, scortovi un piccolo foro con in fondo della polvere bianchiccia, volle provarsi a levarla servendosi di un lungo spillo.

Improvvisamente s'udì un terribile scoppio, seguito da grida strazianti. Accorsi, atterriti, i parenti ed i vicini, raccolsero da terra l'infelice giovane che era in uno stato da far pietà. — La misera giaceva col volto lacerato, sanguinolento, annerito; un occhio è perduto l'altro seriamente minacciato. Il terribile scoppio le aveva anche strappato quattro dita di mano, e l'altra aveva ferita gravemente. — Accorse sollecitamente il medico condotto, ma stante la gravità del caso, si credette bene di inviare subito la povera infelice all'ospedale.

La capsula, che venne poi riconosciuta carica di dinamite, era stata rinvenuta nei campi da un fratello della sfortunata Rosa, e da lui, inesperto, riposta nell'armadio. Ora non sa darsi pace di essere la causa involontaria della disgrazia da sua sorella.

Pistoia — *Schiacciata da un treno* — Ieri l'altro, poco dopo le 6 antimeridiane certa Arminia Baldanzi, d'anni 40, recandosi a Pistoia per vendere uova al mercato, camminava lungo la linea ferroviaria.

Ma durante il passaggio del ponte Armacani, le cascò di capo il paniere ripieno di uova, ed essa si curvò allora per raccoglierle. In quella fu investita dalla locomotiva del treno 198 proveniente da Firenze, rimanendo deforme cadavere. Dicesi che la Baldanzi fosse affetta da sordità, per la quale le avvenne di non udire il rumore del treno sopravveniente.

ESTERO

Austria — *Una bella prova... di fedeltà canina* — E' morto testè a Vienna un povero vecchio ottuagenario, di professione mendicante, proprietario di *Mops*, un grosso cane di razza assai nota.

Peter Schickler — che non ha nulla che fare coll'omonimo *sportman* parigino — è morto lasciando pochi cenci e pochissimi *kreutzers* raccolti dalla elemosina di qualche pietoso.

Appena il suo padrone chiuse gli occhi, *Mops* rifiutò qualunque cibo.

Quando la compagnia dei poveri portò via il cadavere del povero Schickler, il cane seguì il feretro fino al camposanto. Quivi si adagiò sulla tomba di lui... Il giorno dopo il fedele animale fu trovato morto.

Non è un fatto nuovo nei fasti della fedeltà canina. Ma il nome di *Mops* aggiunge un onorevole campione di più alla storia della specie degli «amici dell'uomo».

Francia — *Un' opera gigantesca* — Un bordolese, il signor Mandeville, ha intrapreso un opera gigantesca.

Egli si propone, a quanto racconta il *Figaro*, di erigere sulla cima del Vignemale, la cui altitudine è di 3444 metri, un colossale monumento, in onore del Sacro Cuore.

Per farsi un' idea della difficoltà del lavoro basti dire che i materiali dovranno essere trasportati a dorso d'uomo, attraverso un mare di ghiaccio di circa quattro chilometri.

— *Il monumento a Giovanna d'Arco* — A Rouen, in Francia, venne inaugurato il monumento a Giovanna d'Arco, col quale viene ad essere coronata l'opera intrapresa dell'arcivescovo di Rouen, monsignor Thomas.

Assistevano alla cerimonia più di venti prelati, cardinali, arcivescovi e vescovi. Fu l'arcivescovo di Reims, card Langenieux che benedisse il monumento, opera dello scultore Bariac.

La pulzella d'Orleans è rappresentata in piedi colla testa nuda le mani incantete, i capelli rasi, quale doveva essere quando fu arsa viva come strega. La statua è in marmo bianco.

Inghilterra — *Caduta di un pallone e morte dell'aeronauta* — L'altra era al palazzo di Cristallo avvenne una terribile catastrofe. L'aeronauta capitano Dale partiva in pallone, salutando col cappello la popolazione e la famiglia. Erano con lui un suo figlio quattordicenne ed altre due persone.

Ad un tratto si videro gli aeronauti gittar fuori dalla navicella, i sacchi di sabbia ed i propri abiti.

Il pallone che si trovava all'altezza di circa 1500 metri, discendeva prima lentamente, poi ad un tratto, con una rapidità spaventosa.

Fu un grido di terrore!

Il pallone sbatteva violentemente sopra la cancellata del giardino.

Il capitano Dale era morto, i tre compagni feriti gravemente.

Spagna — *Un grave ammutinamento a Madrid per alcune imposte comunali* — A Madrid i rivenditori dei pubblici mercati della città, si ammutinarono in causa delle nuove imposte municipali, maltrattarono gli agenti della polizia e percorsero le vie facendo chiudere i negozi e rompendo i vetri.

Intervennero i gendarmi che spararono diversi colpi di arma da fuoco.

Parecchi gendarmi e parecchi ammutinati, sono feriti.

Furono eseguite delle cariche nelle principali vie della città.

Il governatore civile fu leggermente ferito alla spalla da una sassata.

Le nuove tasse municipali furono sospese. Si fecero numerosi arresti.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Lavariano, 3 luglio 1892.

Dolore

Il lugubre rintocco delle campane annunziava venerdì p. p. una grave disgrazia ai buoni parrocchiani di Lavariano.

Il loro amatissimo pastore, D. Giacomo Liva, colpito da improvviso malore cessava di vivere. S'era diffusa appena questa nuova dolorosa, che affollati traevano quei buoni popolani alla casa canonica, come gente che pensa ad una sventura, che inaspettatamente viene annunziata.

Pure non era questo l'ultimo tributo che quei figli amorosi intendevano pagare al padre amatissimo, e chi si fosse trovato a Lavariano sabato u. s. avrebbe assistito ad un commovente spettacolo. Avrebbe veduto, come il giorno antecedente, riversarsi la gente in canonica, colla mestizia dipinta sul volto, colle lagrime agli occhi, desiderosa di contemplare per l'ultima volta le sembianze del volto paterno, d'imprimere un ultimo bacio sulle sue mani benedette.

Erano madri che traevano per mano i loro figlioletti, accorate per avere perduto quello zelante pastore dalla cui bocca avevano appreso ad educare cristianamente la prole; erano giovani che piangevano la perdita di chi li avea istruiti nelle verità eterne; erano vecchi cadenti che lamentavano l'ultima dipartita di chi li veniva addestrando alla lotta dell'ultima ora.

La parte però più commovente era riposta nel funebre trasporto della salma.

Al mesto invito delle campane uomini e donne giovani e vecchi si radunavano innanzi alla canonica chi con torcie, chi con candele accese.

Buon numero di gente accorsa dai paesi circonvicini rendeva più imponente la dolorosa cerimonia. Così veniva levata la salma del pio pastore accompagnata da circa una trentina di sacerdoti, tra i quali s'ebbero a notare cinque Monsignori, accorsi a rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amico perduto. Avresti allora veduto sul ciglio d'ognuno spuntare una lagrima.

Giunti alla Chiesa si cantarono i vesperi di morto ed il Reverendissimo parroco di Chiasiellis disse *brevi parole, ma improntate d'apostolica semplicità*. Fece risaltare lo zelo ardentissimo del buon pastore per la salute delle anime, nel visitare gl'infermi, nell'ascoltare le confessioni, nel predicare la parola di Dio, nello zelare il decoro della casa del Signore.

Chiuse il suo dire facendo osservare come anche la morte del padre era pei figli una predica eloquentissima, in quanto che era un fatto che confermava una volta di più quello che tante volte avea il Pastore annunziato dall'altare, che cioè bisogna *essere sempre preparati alla morte*.

Compiute le cerimonie prescritte le spoglie del Pastore venivano portate in giro per quelle vie del paese per le quali tante volte egli era passato benedicendo, indi venivano trasportate al cimitero.

Ed ora tu giaci sotterra, o buon Pastore, ed i tuoi figli ed i tuoi amici *depongono un fiore*, spargono una lagrima sulla tua tomba. Ma la terra non accoglie che la minor parte di te. Le tue elette virtù, il tuo zelo ardentissimo per la salute dei figli, t'ha meritata una corona immortale nel cielo.

K.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 4 LUGLIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 4 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	5 LUGLIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	27.4	29.	23.5	30,6	18.3	22 5	21.1	16.7
Baromet.	751	756,6	755,5	—	—	—	755	
Direzione corr. sup.	N.O	N.O	O.W				O.W	

Note — Tempo bello

Bollettino astronomico

5 LUGLIO 1892.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 14	leva ore	3 46 m
Tramonta »	7 50	tramonta	0.52 s
Passa al meridiano	12 1 14	età giorni	10 9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +22.49 56

—◎—

Per le elezioni amministrative

Avendo tutti consiglieri rinunciati mantenuta ferma la loro rinuncia la Giunta Municipale ha ripubblicato sabato il manifesto d. d. 17 giugno p. p. colle modificazioni resesi necessarie. (Detto Manifesto venne pubblicato nel n. 149 del *Giornale di Udine* del 23 giugno p. p.)

Le modificazioni sono le seguenti:

L'ottavo capoverso va cambiato come segue:

« Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei Consiglieri comunali soltanto *nove nomi* degli undici che dovranno essere eletti. »

L'elenco dei consiglieri uscenti e di quelli che rimangono in carica viene mutato nel seguente modo:

Consiglieri che scadono d'ufficio:

Per sorteggio: Commencini prof. cav. Francesco (anche per rinuncia), Leitemburg avv. cav. Francesco

Per rinuncia: Heimann ing. cav. Guglielmo, Muratti Giusto, Novelli Ermenegildo, Pletti Ermenegildo, di Varmo co. G. B., Volpe Attilio.

Per morte: di Caporiacco nob. avv. Francesco, Chiap dott. cav. Giuseppe, de Girolamo cav. Angelo.

Consiglieri comunali che rimangono in carica: de Puppi co. cav. uff Luigi, Braida cav. Francesco, Valentinis avv. cav. Federico, Morpurgo cav. Elio, Canciani ing. cav. Vincenzo, Billia avv. Gio. Batta, Messo avv. Antonio, Pecile dott. comm. Gabriele senatore del Regno, Pirona dott. cav. prof. uff. Giulio Andrea, Girardini avv. Giuseppe, Morgante cav. Lanfranco, Cloza Fabio, Bonini prof. cav Pietro, Antonini avv. G. B., Marcovich Giovanni, Cesare Antonio, di Prampero co. comm. Antonino senatore del Regno, Caratti nob. avv. Umberto, Mantica nob. Nicolò, Romano dott. Gio. Batta, Raiser Gustavo, Casasola avv. Vincenzo, Gropplero co. comm. Giovanni, di Trento nobile cav. Antonio, Cozzi Francesco-Luigi, Seitz Giuseppe-Ernesto, Zoratti ing. Lodovico, Biasutti dott. cav. Pietro, Mander dott. Gabriele.

Consigliere provinciale da surrogarsi: di Prampero co. comm. Antonino senatore del Regno.

Le elezioni avranno luogo nel giorno di domenica 17 luglio.

Acquisti e testamenti dei religiosi delle congregazioni soppresse

La suprema Corte di Cassazione ha emesso la seguente importante decisione:

« Non v' ha legge che ai *membri* delle « soppresse corporazioni, ai quali fu restituito il pieno esercizio di tutti i diritti « civili e politici *proibisca di riunirsi a « vita comune regolata con quelle norme « che ad essi piaccia di stabilire.* Non « v' ha legge che vieti le *libere Associazioni* « di cittadini per fini che non siano contrari « all'ordine pubblico ed al buon costume. « Le Associazioni di Religiosi, dopo la legge « di soppressione, sono *aggregazioni lecite* « di persone, ognuna delle quali può liberamente *acquistare, godere e trasmettere « beni.* »

I parroci pubblici ufficiali

Con recente sentenza, che verrà pubblicata nel prossimo numero della *Cassazione Unica*, la Corte suprema di Roma ha ritenuto che i parroci sono pubblici ufficiali, limitatamente alla conservazione dei registri dello stato civile anteriori all'anno 1866. Onde rifiuta di fare un atto del proprio ufficio il parroco, che neghi di rettificare l'atto dello stato civile di una persona, non credendo di dover obbedire ad una sentenza del tribunale civile.

Il congedo del Prefetto

Il R. Prefetto ha preso congedo dai capi delle diverse amministrazioni con la seguente circolare:

Destinato ad altra Prefettura prendo congedo dalla S. V. Ill.ma ringraziandola del concorso prestatomi e pregandola a gradire un mio saluto.

A questa Provincia, cui forse nulla lascio che mi ricordi, faccio partendo il più vivo augurio di sempre migliore avvenire.

Con stima distinta

Devotissimo
G. MINORETTI

Municipio di Udine

Imposta
sui redditi della Ricchezza Mobile
per l'anno 1893

NOTIFICAZIONE

A termini dell'art. 22 del testo unico di Legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Decreto Reale 24 agosto 1877, N. 4021, e dell'art. 39 del Regolamento di pari data, nonchè per gli effetti della Legge 2 luglio 1885, N. 3197 (Serie 3) si rammenta che nel prossimo mese di luglio decorre pei contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta dell'anno 1893.

§ 1. Devono fare la dichiarazione i contribuenti *ommessi* nei ruoli del 1892 e i *possessori* di redditi nuovi non ancora accertati.

§ 2. Devono pure farla:

A) Tutti coloro in genere, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto dell'accertamento anteriore salva, l'eccezione di cui al seguente § 4;

B) Le provincie, i Comuni, gli enti morali, le società in accomandita per azioni e le società anonime, tanto per i redditi proprii, quanto per i redditi su cui pagano la tassa con diritto di rivalsa.

§ 3. In luogo della nuova dichiarazione si potrà o confermare espressamente il reddito già accertato, o *indicare le rettificazioni*, o anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma espressa, nel qual caso s'intenderà tacitamente confermato il reddito resultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo *fosse tuttora pendente*. La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

§ 4. Per i redditi temporari misti derivanti da industrie e commerci, come per i redditi professionali, per gli stipendi, i vitalizi e le pensioni, quando non siano tassati in nome di alcuno degli enti indicati alla lettera *B* del precedente § 2, i privati possessori non hanno l'obbligo di fare nuova denuncia per il 1893; possono bensì chiedere la rettificazione per lo stesso anno 1893 del reddito iscritto del 1892, ma in questo caso l'accertamento dell'anno corrente cessa di avere effetto per l'imposta del 1893, riguardo a tutti i redditi, tanto per l'agente quanto per essi contribuenti.

§ 5. Il possessori di più stabilimenti industriali o di più sedi o succursali dello stesso stabilimento industriale, situati in Comuni diversi, esclusi le società e gli enti di cui alla lettera *B* del precedente § 2, nell'atto che fanno la propria dichiarazione devono anche indicare il reddito particolare di ciascuno stabilimento industriale, di ciascuna sede o succursale, specificare per ogni stabilimento, sede o succursale gli stipendi, gli onorari e gli assegni mensili, pei quali essi hanno l'obbligo di pagare la tassa salva la facoltà della rivalsa giusta l'art. 17 del testo unico di Legge citato innanzi.

Parimente chi possiede un solo stabilimento industriale in Comune diverso da quello del suo domicilio è tenuto a denunziare a parte nella scheda che presenta nel Comune ov'è domiciliato, il reddito industriale e quello degli stipendi, assegni e onorari come sopra inerenti allo stabilimento situato fuori del Comune di suo domicilio.

§ 6. Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte i e i contribuenti, dopo averle debitamente riempiute, devono restituirle entro il prossimo mese di luglio all'uno o all'altro ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

§ 7. Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte procede d'ufficio agli atti di dichiarazio e di rettificazione.

§ 8. Si rammenta infine a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denunzia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, N. 1444, commina una sopratassa, tanto per la ommissione quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta pel reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando l'ommissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro 30 giorni successivi, la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto della imposta.

Dal Municipio di Udine, 27 giugno 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Grato animo

La madre, la moglie, i figli e le sorelle di Domenico Zuccaro fu Giuseppe, mancato

a vivi il dì 1 luglio corr. nello schianto dell'animo, non trovano parole adatte per addimostrare il loro animo grato alle famiglie dei signori Morassutti, che tanto fecero durante la lunghissima malattia, e al succedere della dipartita di quel loro amatissimo, sia in pro suo, come a sollievo dei desolatissimi superstiti. Il sentimento della più viva riconoscenza per quelle benedette famiglie, resterà incancellabile nel cuore di coloro che piangono le più amare lagrime per la perdita subita.

S. Vito, 4 luglio 1892.

La famiglia del fu Domenico Zuccaro.

Prestito Bevilacqua La Masa

Il 30 giugno si è fatta l'estrazione del prestito Bevilacqua.

Vinse il primo premio di lire 50,000 la serie 3377, numero 6.

Il secondo di lire 1000 la serie 10431, numero 85.

Il terzo di lire 500 la serie 4373, n. 75.

Da lire 100 la serie 8132, numero 11.

Furono estratte poi 25 schede da 20 lire e trenta rimborsi.

Il vincitore del prestito Bevilaqua

Il signor Spernazzati, ragioniere capo della Prefettura di Cremona vinse il premio del prestito Bevilaqua La Masa, di lire 50,000, colla serie 3377, numero 6.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza mese di giugno 1892.

Sussidii a domicilio ordinarii

da L. 1 a 4	N. 188	L. 564.—
» 4 a 5	» 164	» 661.25
» 5 a 8	» 208	» 1187.—
» 8 a 10	» 45	» 369.—
» 10 a 15	» 25	» 264.—
» 15 a 30	» 8	» 128.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	»	» —.—

Totale sussidi N. 639 per L. 3147.25

8 a 6 con razioni alimentari presso la Cucina popolare n. 9, totale l. 84.50.

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 5 — nella Pia Casa Derelitte N. 5.

Elargizioni

pervenute alla Congregazione nel mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri (come già pubblicate durante il mese)	L. 260.50
Elargizioni De Candido Domenico ricavo di n. 24 copie « Amaro di Udine » polka	» 24.—
N. N.	» —.45
Bertolini prof. Anibale in memoria del generale Garibaldi	» 5.—
Biliia D. Giov. Batta	» 12.—
Anderloni Napoleone (per testamento) da distribuirsi ai poveri	» 300.—
Comune Udine, per la festa nazionale dello Statuto	» 300.—
Totale	L. 901.95

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 35.o Regg.to Fanteria eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9 1|2 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	Carlini
2. Marcia Coro e Aria « Marco Visconti »	Petrella
3. Valtzer	Roggero
4. Pott-Pourry « La Favorita »	Donizetti
5. Pott-Pourry « Ernani »	Verdi
6. Polka « Mignoncella »	Strauss

L'esposizione di Genova

L'ufficio della stampa dell'Esposizione italo-americana ci comunica:

«Contrariamente a notizie che si potrebbero far correre, la data dell'inaugurazione dell'esposizione italo-americana, fissata per il giorno dieci corrente, è improrogabile.

L'esposizione completa sarà inaugurata ufficialmente in tal giorno alle ore 11 ant. intervenienti le rappresentanze del Senato, della camera e Ministri, autorità locali, diplomatici, stampa, invitati ed azionisti.

Alle 2 pomeridiane, l'esposizione sarà a perta al pubblico.

Nella sera per cura del municipio saranno fantasticamente illuminate la vallata del Bisagno e le colline circostanti.»

Carta bollata per Atti giudiziari

Ricordiamo ai signori procuratori, avvocati, notai, cancellieri che oggi entra in vigore la Legge 10 aprile 1892, il cui articolo primo è del seguente tenore:

«Gli originali e le copie degli atti giudiziali in carta da bollo debbono essere scritti in modo leggibile: ogni linea non può contenere meno di 14 nè più di 28 sillabe, ammessa compensazione tra le eccedenze e le deficienze di sillabe, dalle varie linee dello *stesso foglio di cart* — I contravventori sono puniti con l'ammenda di L. 25 per *ogni foglio* di contravvenzione. Queste disposizioni si applicano anche agli atti stampati, alle comparse di risposta e di replica, alle conclusioni, non che alle postille ed aggiunte che vi sieno fatte.»

Nota d'attualità

Un bagno di acqua agisce in tre modi: per il liquido da cui è costituito, per la temperatura di questo liquido, per la durata del bagno.

Sotto il primo rapporto, l'acqua è assorbita, al pari degli elementi che tiene in dissoluzione; l'assorbimento è evidente nei bagni medicamentosi, con l'aiuto dei quali si può guarire una malattia grave, come amministrando ai malati dei medicamenti interni.

Ma un bagno non agisce soltanto in ragione della composizione d'acqua, ma ben anco *in ragione della temperatura*, e questa ha un'influenza potentissima su di chi ne fa uso.

Ogni bagno d'acqua, che ha un calore piacevole per chi lo prende, e cioè ad una temperatura di 26 28 gradi Reamur, riesce ammolliente e debilitante; più caldo attiva la circolazione, è debilitante, ed eccitante; più caldo ancora dà un grande impulso ai battiti di cuore e produce certa congestione alla testa e ai polmoni di modo che l'individuo che muore in un bagno troppo caldo, soccombe ad una congestione polmonare e cerebrale.

Un bagno più freddo della temperatura media soprraindicata è un bagno sedativo per gli individui nei quali esiste una grande attività della circolazione.

Il bagno più freddo ancora, cioè a una temperatura di 20 o 25 gradi centigradi, diviene tonica, eccitante, a condizione che vi si rimanga poco tempo; ad una più alta temperatura, esso produce, come il bagno caldo, congestioni polmonari e cerebrali.

La durata del bagno ha una grande influenza su colui che ne fa uso: questa influenza è affatto relativa.

In fatto di bagni ordinari o temperanti vi *sono persone* per le quali un bagno ordinario protratto per più di mezz'ora diventa un bagno debilitante.

In questo caso il bagno di una mezz'ora di durata equivale a un bagno di un'ora per la maggior parte degli individui.

Un bagno freddo d'acqua corrente, per esempio, di 15 a 20 minuti di durata, è un bagno tonico a condizione che l'individuo sappia nuotare, poichè basta rimanere 8 o 10 minuti nell'acqua corrente per ottenere lo stesso risultato nel caso contrario.

I bagni freddi d'acqua corrente durante 2 o 3 *ore, anche con nuoto, sono essenzialmente* debilitanti, e nelle persone di temperamento biliatico sanguigno predispongono ai reumatismi quando non li procurano.

I bagni d'acqua corrente permettono sempre una dimora più lunga nell'acqua che i bagni d'acqua morta.

Prestito della città di Milano 1861

Risultato dell'estrazione 1.o luglio 1892:

Serie estratte

150 188 242 268 336 604 683 841 867 907
915 964 1047 1106 1183 1235 1245 1278 1280
1308 1380 1442 1459 1495 1533 1545 1584 1756
1761 1831 2099 2113 2259 2377 2539 2547 2570
2704 3157 3180 3401 3409 3452 3501 3726 3752
3829 3856 3938 3946 4286 4302 4363 4580 4705
4707 4776 4842 4912 5120 5263 5297 5467 5598
5652 5806 5980 5918 6008 6016 6132 6179 6258
6268 6272 6279 6315 6372 6470 6724 6745 6773
6835 6866 6995 7082 7400 7607 7713 7797 7863

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
604	23	1000	6268	42	400
»	43	»	604	45	250
1244	39	»	1495	49	»
1442	8	»	1831	31	»
1756	44	»	5263	5	»
1761	36	»	6008	26	»
3401	20	»	7713	29	»
3452	34	»	150	22	150
3726	32	»	242	50	»
3829	21	»	1278	13	»
3856	37	»	1831	32	»
4302	28	»	2539	11	»
4363	1	»	3157	12	»
4842	27	»	6258	14	»
5652	10	»	7797	43	»
5918	3	»	188	47	100
6016	46	»	268	14	»
6866	24	»	1756	31	»
7400	30	»	1761	24	»
7863	21	»	2113	8	»
1756	9	500	2377	37	»
4912	11	»	4302	15	»
»	42	»	4776	13	»
1533	46	400	5120	13	»
3946	45	»	7082	46	»
5598	29	»	7406	27	»

Vinsero L. 60 i numeri

S	N	S	N	S	N	S	N
242	16	268	39	208	42	366	21
964	35	964	43	1047	28	1245	2
1245	10	1495	34	1533	2	1545	34
1831	1	2570	48	3157	32	3180	37
3752	47	3938	13	3936	29	3946	28
4363	13	4707	19	4707	31	4912	2
4912	9	4912	18	5120	18	5598	49
6008	17	6016	6	6016	23	6179	19
6258	1	6258	10	6268	34	6279	31
6315	37	6372	14	6372	42	6724	33
6773	29	6835	42	6866	10	6995	6
7607	38	7797	12	7863	2	7863	6

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati, sono rimborsabili con L. 48, meno tasse, cadauno.

Pagamenti dal 2 gennaio 1893.

Effemeride storica

Mercoledì 6 luglio — s. Michele de Sanctis.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 5 luglio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 6.00	a 6.25
» II nuovo	» 4.80	» 6.—
» III	» —.—	» —.—
Erba spagna	» 4.00	» 4.50
Paglia da lettiera	» 4.70	» 5.—
Legna tagliate	» 2.30	» 2.40
Legna in stanga	» 2.15	» 2.25
Carbone I qualità	» 7.00	» 7.50
» II »	» 6.00	» 6.20

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.00	a 1.15
Capponi	» —.—	» —.—
Anitre	» 0.—	» 0.—
Polli	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi	» —.—	» —.—
» » femmine	» —.—	» —.—
Oche a peso vivo	» 0.60	» 0.70
» morto	» —.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L. 1.65	a 1.70
Burro del piano	» 1.55	» 1.60
Formaggio in monte Montasio	» —.—	» —.—
Formaggio » Malulino	» 1.30	» 1.45
Formaggio Formelle fresche	» 1.60	» 1.70
Patate o pomi di terra fresche	» .15	» 0.13
Uova al cento	» 6.—	» —.—

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 12.—	» 12.50
» cinquantino	» —.—	» —.—
» giallone	» —.—	» —.—
» semigiallone	» —.—	» —.—
» giallonciuo	» —.—	» —.—
Frumento sui granai	» 13.75	» 14.00
Segala	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	» 29.00	» 29.50
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
Fagiuoli del piano	» 15.00	» 16.00

ULTIME NOTIZIE

La morte di mons. Vescovo di Vicenza

Inaspettato ci giunge l'annunzio della morte di mons. Antonio M. De Pol Vescovo di Vicenza, avvenuta ieri mattina alle 11,35.

Da molto tempo era affetto da gravissima malattia cardiaca che più volte l'aveva condotto sull'orlo del sepolcro. In questi ultimi giorni al miglioramento che avea lusingato i suoi famigliari, era succeduto un lento ma progressivo inasprimento del male. Però ancor ieri il prof. Murri l'illustre chirurgo di Bologna, chiamato a consulto avea dato qualche speranza di guarigione. Invece oggi la malattia si aggravò con rapidità impreveduta e lo condusse all'estremo.

Mons. De Pol era vescovo di Vicenza dal 1888. Prestante e simpatico della persona, di modi cortesi e gentili, egli avea saputo conquistare il rispetto e l'affetto in ogni classe di persone, così che la sua morte trova oggi largo e sincero rimpianto in tutti.

Mons. Antonio De Pol era nato a Venezia l'11 luglio 1836, fu preconizzato titolare di Nizza e coadiutore di Mons. Farina il 28 novembre 1887, a cui successe il 4 marzo 1888.

Il cholera in Russia

Il *Times* ha da Pietroburgo che il cholera è scoppiato nella provincia di Saratoff; furono constati venti casi, fra cui otto decessi fra il 30 giugno e il 2 luglio.

La consegna della rosa d'oro

Il nunzio, accompagnato dal marchese Sacchetti, presentò ieri in nome del Papa la rosa d'oro alla regina Amelia. La cerimonia si è compiuta nella cappella del palazzo reale con grande solennità. Vi assistevano la famiglia reale, i prelati portoghesi e la Corte.

Iersera i Sovrani offrirono un banchetto in onore del nunzio e del marchese Sacchetti.

Nuovi disordini in Spagna

A Calahorra la plebe cercò di liberare le persone arrestate durante i disordini verificatisi tempo fa in occasione del trasferimento di quel vescovo a Logrand.

I tumultuanti incendiarono alcune case, circondarono la gendarmeria e assalirono a colpi di pietre le case dei consiglieri municipali.

La scuola di guerra in Africa

E' stato disposto come completamento della campagna logistica, che gli ufficiali della *Scuola di guerra, da Aquila si rechino* a Napoli, dove prenderanno imbarco su di una nave che si reca a Messina per visitarvi quelle fortificazioni ed in seguito, allo stesso scopo, si recheranno alla Maddalena ed alla Spezia.

Aumento di stipendi ai magistrati

Il giornale *La Giustizia* dice che presto i magistrati avranno gli aumenti di stipendio provenienti dall'abolizione delle Preture.

Le Preture

La Giustizia di ieri sera dice che si fanno studi intorno ai reclami sull'applicazione della legge delle Preture, e si prepara un futuro riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie senza alterare il numero.

Gli anarchici alla Corte d'appello di Roma — Gravissimi incidenti

Ieri è terminato, in modo tumultuoso e violentissimo il processo per i fatti del 1 maggio.

Incominciata dal presidente la lettura della sentenza, quando arrivò al punto, in cui si riconosce che gli imputati formano un'associazione di malfattori, un imputato, certo Ettore Bardi, in preda al furore gridò: « Viva l'associazione dei malfattori! »

Il presidente interruppe la lettura, ed ordinò che gli imputati fossero immediatamente trasportati in carcere.

I carabinieri entrarono nella gabbia per eseguire l'ordine.

Succedette tra i carabinieri e gli imputati una colluttazione violenta. Da tutte e due le parti si venne alle mani.

Gli imputati si arrampicavano sulle sbarre, gridando, urlando, minacciando i giudici, in preda ad un vero furore, cogli occhi infuocati.

Un imputato con voce poderosa gridò rivolto al presidente: « Una volta per uno: oggi a voi domani a noi ». Il pubblico assecondava quelli che erano nella gabbia.

Molti avrebbero voluto slanciarsi verso gli imputati per correre in loro aiuto, e levarli dalle mani dei carabinieri.

Si udivano grida altissime, ed urli bestiali: era un vero pandemonio. Il presidente agitato ordinò di sgombrare la sala. I carabinieri e le guardie eseguirono l'ordine, ma con grande difficoltà. Il pubblico resisteva e non voleva saperne di andarsene.

Alcuni fecero una opposizione vivissima, e si ribellarono apertamente alla forza, ingiuriando e passando a vie di fatto contro gli agenti.

Il tumulto seguitò qualche tempo in strada. La forza fu costretta a disperdere la folla. Furono operati venti arresti dentro e fuori della Corte.

Sgombrata la folla, il presidente ricominciò la lettura della sentenza. Questa, pur ammettendo, l'associazione dei malfattori, riduce la pena.

Assolve completamente sei imputati, fra cui il « reporter » Cocuccioni, difeso dall'avv. Roccio.

Per Cipriani, Palla, Cortonesi, Bardi ed altri, è ridotta grandemente la pena data dal Tribunale: Cipriani viene condannato a 20 mesi di reclusione per associazione di malfattori, e assolto per le le altre imputazioni; — Palla a 18 mesi, Cortonesi, Calcagno, Gnocchetti, Bardi Luigi ed altri a 15 mesi; — Avanzini, Agostinucci ed altri a 25 mesi.

Tutti gli imputati poi vengono condannati a un anno di sorveglianza

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Un comunicato della legazione del Brasile dice: Il congresso decise, conformemente alla costituzione, che Peixoto eserciterà la presidenza della repubblica fino alla fine del 1894.

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Buenos Ayres: Il decreto che cambia la banca in banca nazionale dello Stato fu accolto sfavorevolmente.

Parigi 4 La colerina si propaga sempre più nei sobborghi.

Fra ieri ed oggi si ebbero all'incirca cinquanta morti.

Antonio Vittori gerente responsabile

Tipografia Patronato — Udine